

**RICORDANDO DUE GRANDI FIGURE DELLA STORIA ORATORIANA:  
IL CARDINALE ARCADIO MARIA LARRAONA, C. F. M.,  
E P. EDWARD GRIFFITH, C.O.**

Due anniversari – il 50.mo della nomina cardinalizia di p. Arcadio Maria Larraona ed il 50.mo della morte di p. Edward Griffith – offriranno, nel 2009, all’Oratorio di S. Filippo Neri l’occasione di ricordare con riconoscenza queste due figure impresse ad alto rilievo nella nostra storia: il claretiano che amò l’Istituto dell’Oratorio e lo servì con amore, anche come atto di riconoscenza per il rapporto che il fondatore della sua Congregazione, S. Antonio Maria Claret, ebbe con i Padri di Vic e per l’aiuto che da essi ricevette; e l’oratoriano che, ricevuto l’incarico di Procuratore dal Congresso Generale del 1948 – era il primo Congresso elettivo – con intelligenza, spirito di sacrificio e profondo amore organizzò e diede forma l’attività di questo ufficio.



Il card. Arcadio Maria Larraona<sup>1</sup> è personalità di grande rilievo nella storia più recente dell’Istituzione Filippina. Senza il suo aiuto paterno e delicato sarebbe stato assai più arduo proseguire nel cammino che portò al costituirsi della Confederazione.

Iniziato sul finire dell’Ottocento<sup>2</sup> sotto la spinta della drammatica situazione venutasi a creare nel corso del secolo XIX a causa della politica napoleonica in Europa, delle leggi eversive dell’Italia risorgimentale, e dei som-movimenti che coinvolsero alcune di esse anche in America Latina, il cammino fu lungo e segnato da non poche difficoltà, le quali servirono però a farlo avanzare con prudenza e maturazione.

Il primo passo ufficiale verso l’*Institutum Oratorii S. Philippi Neri* fu il Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi che istituiva – *ex Audientia Sanctissimi* del 21 marzo 1933 – la *Visitatio Generalis Oratorii*, mentre già aveva iniziato a svolgere in Roma le proprie funzioni la Procura Generale, affidata a p. Carlo Naldi, d. O. di Firenze, designato novembre 1932 dal Convegno dei Prepositi a Bologna e nominato nel febbraio 1933 dalla Sede Apostolica “Procuratore Generale dell’Oratorio”. Il 21 marzo successivo

la Santa Sede nominava per tutte le Congregazioni oratoriane un Visitatore Apostolico nella persona del padre claretiano, di cui mons. La Puma diceva a p. Naldi: «non si può trovare a Roma persona superiore a p. Larraona per pietà e dottrina giuridica».

---

<sup>1</sup> Arcadio Maria Larraona nacque in Spagna a Oteiza de la Solana, 13 novembre 1887. Entrato nella Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria nel 1899, ricevette l’abito il 28 luglio 1902, dove professò l’8 dicembre 1903. Dopo aver frequentato l’Università di Lleida, fu ordinato sacerdote il 10 giugno 1911, ed il seguente 24 ottobre fu inviato a Roma a studiare presso l’Università degli Studi e il Pontificio Ateneo *Apollinare*: qui conseguì il dottorato in diritto canonico e civile e fu docente prima di Storia e Istituzioni di diritto poi, per quaranta anni, di diritto romano. Ha partecipato alla preparazione del Codice di Diritto Canonico del 1917. Nominato Sottosegretario (27 novembre 1943) della Congregazione dei Religiosi, ha collaborato alla preparazione della costituzione apostolica “*Provida Mater Ecclesia*” del 2 febbraio 1947; “*Sponsa Christi*” del 21 novembre 1950; e “*Sedes Sapientiae*” del 31 maggio 1956. L’11 dicembre 1949 divenne Segretario del medesimo Dicastero, ed esercitò l’incarico fino al 1959 quando fu creato da Giovanni XXIII Cardinale diacono di S. Carlo ai Catinari. Svolse fino all’agosto del 1961 l’ufficio di Penitenziere Maggiore, e dal febbraio 1962 all’agosto 1968 fu Prefetto della S. Congregazione dei Riti. In occasione di tale nomina fu fatto Arcivescovo titolare di *Diocaesarea in Isauria* e consacrato da Papa Giovanni XXIII il 19 aprile nella Basilica Lateranense. Cardinale prete del S. Cuore di Maria in Roma, morì il 7 maggio 1973 ed è sepolto nella cappella di S. Giuseppe nella basilica. Bibliografia: FRISON B., *Cardinal Larraona*, Istituto Teologico de la Vida Religiosa, Madrid, 1979

<sup>2</sup> Vedi E. A. CERRATO, *Per il Sessantesimo della “Confederazione dell’Oratorio”*, in “*Annales Oratorii*”, 2 (2003), pp. 9-37

Nel Decreto di nomina erano chiaramente evidenziate le questioni che il nuovo Visitatore doveva affrontare: condurre a termine «*inceptum conformationis ac revisionis [Constitutionum] opus*», estendendolo «*etiam ad particularia Statuta quibus Congregatio Oratorii Romana vel alia quaelibet Congregatio actu utatur vel in posterum uti intendat*»; disporre «*omnia quae ad bonum regimen, pacem et harmoniam Instituti vel singularum domorum ac personarum spectat*».

Il 26 maggio dello stesso anno p. Larraona, comunicando alle Congregazioni l'apertura della Visita Generale, elencava cinque *Monita et Ordinationes* relativi al primo scopo della Visita che era l'aggiornamento le Costituzioni da farsi in un Congresso Generale, nel quale tuttavia «si dovranno pure esaminare quelle questioni che possano riferirsi al bene generale dell'Oratorio». Tutte le Congregazioni erano invitate ad inviare suggerimenti. Il 19 giugno p. Naldi è nominato segretario della Visita, e da questo momento, fino al 1942, sarà del P. Visitatore il più stretto collaboratore.

«Il compito che p. Larraona si accingeva ad assolvere – scrive p. Cesare Abbate<sup>3</sup> – era in se stesso quanto mai arduo. Non si trattava solo, come per gli altri Istituti religiosi, di adeguare le antiche Costituzioni al Codice di Diritto canonico, ma anche, e soprattutto, di affrontare su piano giuridico lo scottante problema dell'unione fra le Congregazioni che, sollevato da mons. Arista fin dal 1893, aveva diviso i Figli di san Filippo in tenaci oppositori da una parte e in appassionati caldeggiatori dall'altra e che, con alterne vicende, si trascinava da un trentennio. Si trattava di dimostrare che l'auspicata unione non implicava nessuna deformazione dell'Istituto di S. Filippo, che unico suo obiettivo era di salvare dal naufragio le poche Congregazioni superstiti, di ripristinare possibilmente quelle soppresse o estinte, di fondarne delle nuove, di difendere insomma e perpetuare l'eredità spirituale e materiale di S. Filippo: il tutto mediante una libera circolazione di aiuti».

Il nuovo Congresso, fissato a Roma per il 12-16 settembre 1933, si celebrò, sotto la presidenza di p. Larraona, con la partecipazione di una trentina di Congregazioni italiane, spagnole, tedesche, e inglesi, e discusse lo *Schema correctionum ac variationum quae in Constitutionibus faciendis proponuntur*, preparato dallo stesso Visitatore. L'apporto più innovativo in questa prima fase di revisione riguarda indubbiamente il cap. IV del testo riformato, che, sviluppato poi più ampiamente, costituirà gli *Statuta Generalia*. Si concentrò l'analisi soprattutto sulla definizione che venne data della Congregazione: «L'Istituto di S. Filippo Neri, da lui fondato in Roma, per divina ispirazione, come si crede, è società clericale di diritto pontificio, formata da sacerdoti e chierici secolari e da fratelli laici che vivono in comune, senza voti»; «è costituito di diverse Case che sono chiamate Congregazioni» indipendenti ed autonome, ma «congiunte tra loro da vincoli specialmente morali».

Vi fu chi guardò con sospetto a questa definizione, nella quale, se al termine “*Institutum*” si fosse dato il valore di “*Corpus institutum*”, poteva venir meno la fedeltà alla *mens* del Fondatore ed al dettato delle Bolle di erezione della Congregazione de Urbe e delle altre Case. Non mancò chi vide nella formula “Istituto...costituito di diverse Case” l'idea del Castelli, dell'Arista e di tanti altri che vi lavorarono con passione fin dalla fine dell'Ottocento.

Il Congresso si chiuse tra le perplessità di alcuni e la soddisfazione di altri. Le molte osservazioni pervenute al Visitatore sul primo abbozzo delle Costituzioni inviato alle Congregazioni nell'autunno del 1935, determinarono un lavoro di riordino che fece considerare impensabile un Congresso nel 1936, secondo la cadenza triennale.

Il lavoro di p. Larraona, anche in questa fase della revisione dei testi, puntualmente inviata alle Congregazioni per riceverne pareri e suggerimenti, fu immenso. Nei mesi di settembre e ottobre egli volle anche recarsi personalmente nelle Case di Inghilterra, Spagna e Germania per illustrare quanto potesse implicare difficoltà; e le stesse dilucidazioni furono portate nei mesi successivi, di persona o mediante il segretario della Visita p. Naldi, alle Case d'Italia e di Polonia.

L'analisi scrupolosa di tutti i rilievi fu condotta, ancora una volta, con solerte attenzione, e diede origine ad una seconda stesura dei testi costituzionali (“*Revisio et accomodatio ad Codicem Constitutionum Oratorii atque Statutorum Generalium redactio et subsequens expolitio – Textus emendatus Constitutionum cum animadversionibus Congregationum*”). Ma la guerra civile in Spagna e lo scoppio della guerra mondiale nel 1939 costrinsero a ulteriori rinvii del Congresso già fissato per l'ottobre 1939. Nel 1942 p. Larraona, dietro suggerimento della Sacra Congregazione, decise di rompere gli indugi e convocò per aprile, benché la guerra in Europa fosse in pieno svolgimento, un Congresso delle Congregazioni Italiane, chiedendo però a tutte le altre di inviare ancora osservazioni sulla seconda stesura. Con certissima pazienza accolse tutto ciò che dalle

---

<sup>3</sup> ABBATE C., *Il Card. Arcadio Larraona e l'Istituto dell'Oratorio*, in “*In Aevum*”, XXXI (1953) nov-dic., pp. 144 ss.

Case filippine gli era giunto e formulò le “*Modificationes quae ex novis receptis animadversionibus proponuntur*”

Il Congresso del 1942, convocato dal P. Visitatore e da lui presieduto come «straordinario [...] non propriamente giuridico, equiparando a quelli cioè che sono definiti nei nuovi Statuti»<sup>4</sup>, si celebrò alla Vallicella dal 20 al 23 aprile, con la partecipazione di una cinquantina di Padri.

Aperto nelle camere di S. Filippo la sera del 20 aprile con una breve celebrazione inaugurale, si svolse con le ampie relazioni del P. Visitatore sui testi costituzionali, e la discussione degli stessi in vista della loro approvazione

I nuovi ordinamenti costituzionali, frutto di tanta fatica e di così attenta elaborazione, furono approvati. Su indicazione del Congresso e con delega della Santa Sede, il P. Visitatore elesse la Deputazione Permanente, prevista negli Statuti Generali, la quale procedeva, tra l'altro, alla ratifica delle correzioni apportate dal Congresso; e p. Larraona assunse ad interim l'ufficio di Procuratore Generale per il quale non diede la propria disponibilità p. Naldi, che si sentiva un po' messo da parte e soffriva della decisione del Congresso di trasferire la sede della Procura dalla casa di S. Nereo, decorosamente da lui adattata, alla disagiata residenza di S. Girolamo della Carità dove p. Naldi già aveva abitato all'inizio del suo mandato.

Ai testi costituzionali, approvati *ad experimentum* in attesa del nuovo Congresso da celebrarsi al termine della guerra, fu data conferma da Pio XII *ex Audientia Sanctissimi* il 4 aprile 1943.

A p. Arcadio M. Larraona si deve, oltre all'immenso lavoro di revisione delle Costituzioni, la configurazione dell'*Institutum Oratorii*. Sta qui la sua creazione giuridica che diede forma e vita al sogno di mons. Arista.

Anche chi, nell'Oratorio, conservò dei dubbi sulla positività della nuova scelta istituzionale, non mancò di riconoscere a p. Larraona, insieme alla considerazione più alta per la dedizione con cui lavorò ed alla stima per la sua splendida figura sacerdotale -che sarebbe stata onorata da papa Giovanni XXIII con la

Porpora cardinalizia il 14 dicembre 1959 – il merito di aver seguito nel lavoro di revisione, *romana patientia et prudentia*, criteri di reverenziale rispetto nei confronti degli antichi *Instituta* approvati da Paolo V nel 1612.

Nella Lettera Circolare, datata Corpus Domini 1943<sup>5</sup>, con cui p. Larraona comunicava alle Congregazioni l'avvenuta approvazione delle Costituzioni e degli Statuti Generali, il Visitatore Apostolico affermava riguardo all'identità della nuova istituzione, per indicare la quale «è stata

ricevuta la formula chiara e tecnicamente assai adatta di Istituto dell'Oratorio»: «Se il senso concreto di questa espressione potesse dirsi in qualche modo nuovo, come la formula dell'unione fraterna che esprime, potremmo dire di esso quel che ci diceva Pio XI dei Congressi Filippini: è una felice novità [...]. Tutti ricordate che noi abbiamo avuto tutte le con-gregazioni sempre, e in tutte le nostre deliberazioni, pre-senti, non meno presenti che se lo fossero di persona, e che non una delle osservazioni arrivateci da esse fin dal 1935 è andata dimenticata. Di tutte abbiamo fatto tesoro, tutte sono state, come se i propo-nenti fossero presenti, vaglia-te, discusse, approfittate».



<sup>4</sup> Lettera di convocazione in Archivum Procurae Generalis (A.P.G): Congressus Generales, 1942

<sup>5</sup> In A.P.G.: Visitatores Apostolici - Larraona.



Il Congresso Generale del 1948, convocato e presieduto da p. Larraona dal 4 al 9 ottobre, diede piena ratifica – con qualche lieve modifica – alle decisioni del 1942. La cinquantina di partecipanti rappresentava questa volta anche alcune Congregazioni che non avevano potuto essere presenti al precedente Congresso: del Messico, dell’Inghilterra, della Germania.

Il momento più importante del Congresso furono le prime elezioni, che diedero a p. Edward Griffith, dell’Oratorio di Londra l’incarico di Procuratore Generale.

Nella mente e nel cuore di p. Timpanaro, attivo e focoso sostenitore dell’unione confederale, questo Congresso ebbe risonanza vivissima, perché vi vide la definitiva attuazione dell’«idea di Mons. Arista, che in cielo avrà esultato con San Filippo e con tutti i Beati dell’Oratorio»<sup>6</sup>. Ricordo di tale entusiasmo rimane anche una pittura commissionata da p. Timpanaro a Giambattista Conti che raffigura il Congresso presentato al Pontefice Pio XII da p. Arcadio Maria Larraona. Più pacato ma acceso di identico amore per l’Istituto, p. Griffith scriverà, al termine dei suoi dieci anni di servizio come Procuratore Generale, e a sedici anni dall’inizio della nuove istituzione: «è una transazione legale... ci vorranno anni perché diventi spirito e vita»<sup>7</sup>.

\*



Di p. Edward Griffith, che fu il primo Procuratore Generale eletto dal Congresso e poi, fin che le forze glielo consentirono, il primo Visitatore, ricorre quest’anno il 50.mo della morte.

Il 14 giugno 1959, infatti, il improvvisamente spirava a Livorno, dove si era recato sulla fine di maggio per un periodo di convalescenza dopo sette mesi di degenza nella clinica romana “Salvator mundi”.

Di lui scrisse p. Antonio Cistellini: «Uomo di amabile tratto, di buona cultura, a tutti bene accetto e a tutti disponibile, si dedicò subito e senza risparmio, e ininterrottamente anche in seguito, ad attuare i deliberati congressuali e a far funzionare la nuova macchina...Durò un decennio in questo ufficio, ed il bilancio conclusivo fu da lui tracciato in una lunga relazione di 83 fogli, inviata a tutte le Congregazioni prima del Congresso del 1958»<sup>8</sup>.

P. Cesare Abbate<sup>9</sup> e p. Ramón Mas<sup>10</sup>, che fu collaboratore di p. Griffith, ci hanno lasciato un profilo di

<sup>6</sup> TIMPANARO G., S. E. *Mons. Giambattista Arista, il filippino di oggi dai vasti orizzonti*, in “In Aevum”, XX (1948), suppl. al n. 5, p. 111.

<sup>7</sup> In A. P. G.: Griffith: *Lettera fraterna del Procuratore Generale sulla vita oratoriana e le attività della Procura 1948-1958*.

<sup>8</sup> CISTELLINI A., *Intorno all’indole della Congregazione dell’Oratorio*, in “Memorie Oratoriane”, 15 (1992), p.93:

questo figlio insigne di S. Filippo altamente degno di non essere dimenticato, ora che non rimangono molti gli Oratoriani che lo conobbero.

Nato a Londra, in una famiglia anglicana, il 1 maggio 1909, ricevette la sua prima educazione all' "Eastbourne College" e compì gli studi universitari al "King's College" di Cambridge, ove conseguì il titolo accademico di "Master of arts". Convertitosi alla Chiesa Cattolica, si dedicò all'insegnamento negli Stati Uniti d'America, prima al "Canisius College" di Buffalo e poi alla "Georgetown University" di Washington. Il 6 dicembre 1933 ricevette l'abito filippino ed iniziò il noviziato nella Congregazione dell'Oratorio di Londra. Inviato a Roma a compiere gli studi teologici al Collegio Beda, fu ordinato Sacerdote il 12 marzo 1938. Durante l'ultimo conflitto mondiale volse l'apostolato di Cappellano Militare dell'esercito britannico e nella sua Congregazione fu Prefetto dell'Oratorio fra il 1945 e il 1948, dedicandosi intensamente anche al ministero delle conversioni.

Eletto Procuratore Generale, non ancora trentanovenne, l'8 ottobre 1948, p. Griffith accettò l'incarico con grande senso di modestia. Lo attendeva un'ardua impresa: «un compito nuovo da affrontare, una via nuova da percorrere, una tradizione nuova da stabilire, senza casa, senza collaboratori, senza mezzi. E quanto egli abbia fatto per adeguarsi il più possibile alla sua molteplice funzione, quante e quali difficoltà abbia egli dovuto superare o fronteggiare nessuno forse saprebbe abbastanza immaginare, se non tralucesse – pur nel prudente riserbo, che gli fu abituale – dai copiosi scritti indirizzati fin da principio alle singole Congregazioni, da quegli scritti, stilisticamente infarinati d'inglese, che sono il riflesso più fedele della sua tempra e che si trovano poi come compendiate e fusi in visione sintetica nell'amplissima relazione non ufficiale inviata al termine del decennio a tutte le Congregazioni»<sup>11</sup>.

«Quando saranno passati gli anni e si potrà fare storia – attesta p. Mas – non sarà possibile ricordare p. E. Griffith senza riconoscere, ben al di là della posizione che ebbe nell'Oratorio, l'eccellenza della sua ricca personalità umana, sacerdotale, oratoriana, e la generosità del suo cuore veramente speso al servizio e alla difesa di tutto l'Istituto. Quelli che furono suoi collaboratori nella Procura Generale potranno testimoniare dello spirito sereno, attivo, simpatico, semplice, intelligente e distinto con cui iniziò ed organizzò il funzionamento della Procura fino a renderla un organismo efficiente e benefico per tutti»<sup>12</sup>.

Visitò le Congregazioni per conoscerne i problemi e le necessità ed attraverso questi contatti personali fu conosciuto e apprezzato da tutte le Comunità. Non riuscì a visitare – e grande fu il suo rammarico – solo i Confratelli delle Congregazioni di Polonia, essendogli stato negato all'ultimo momento il visto promesso. Sempre discreto, affabile, gioviale – un *gentleman dello spirito* dice p. Mas – era enormemente facilitato anche dalla buona conoscenza delle lingue parlate nel mondo filippino; ignorava solo il polacco, ma da tempo doveva essere alle prese anche con questa lingua, se fra i suoi libri fu scoperta una grammatica polacca.

«Preso contatto con le Congregazioni Filippine da una parte, con la S. Sede dall'altra – scrive p. Abbate – il P. E. Griffith si diede anima e corpo alla realizzazione del suo intenso e complesso, seppur tacito, programma, le cui linee maestre possono riassumersi, a nostro avviso, nei seguenti punti fondamentali: fondazione di nuove Congregazioni; assistenza alle Congregazioni esistenti; rispetto profondo della autonomia. Cooperare con tutte le forze alla fondazione di nuove Congregazioni fu la sua più fervida aspirazione. "Il mio più felice scopo, servendo la Famiglia di S. Filippo, e il mio più gioioso dovere di riferire è la cooperazione per le nuove Fondazioni". Così scriveva nella relazione sopra menzionata».

Convinto dell'attualità che la geniale istituzione di S. Filippo riveste, non risparmiò fatiche, e i suoi sforzi produssero la fondazione canonica di undici Congregazioni in diverse parti del mondo nel decennio 1948-1958; se una dodicesima, in Polonia, non ottenne il riconoscimento, fu dovuto «più alle speciali

---

<sup>9</sup> ABBATE, C., *Il P. Edward Griffith, primo "Procuratore Generale dell'Istituto dell'Oratorio di S. Filippo Neri" e primo "Visitatore dell'Oratorio"*, in "In Aevum", XXXI (1959), 11-12; anche in "Annales Oratorii", 2 (2003), pp. 45-55

<sup>10</sup> R. MAS, *El Padre Eduardo Griffith*, in "Vida Oratoriana", 128-129 (1959), pp. 120-123; anche in "Annales Oratorii", 2 (2003), pp. 39-44.

<sup>11</sup> C. ABBATE, op. cit.

<sup>12</sup> R. MAS, op. cit.

circostanze che al merito e all'importanza di quella nuova Comunità»: dati significativi se si considera che cinque sole Congregazioni furono fondate nel volgere d'un secolo, dal 1849 al 1948.

Ma comprese, P. Griffith, che non si trattava solo di curare nuove fondazioni: era inoltre indispensabile arrestare il processo di sgretolamento di alcune di quelle esistenti, imprimervi un rinnovato ritmo di vita; e, soprattutto, creare fra le Congregazioni il rapporto di fraterna comunione che è lo scopo stesso della Confederazione.

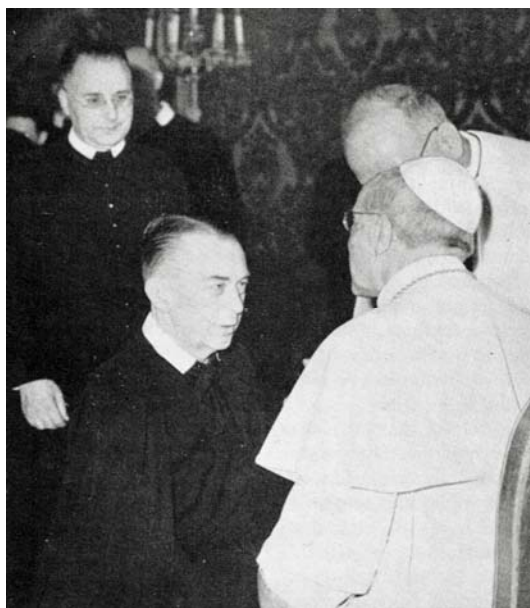
La discrezione – che fu una delle più chiare trasparenze del carattere di p. Griffith e che improntò costantemente la sua attività – «ci vieta qui – attesta p. Abbate – di scendere a particolari. Vogliamo solo porre l'accento sul complesso groviglio di difficoltà, cui quest'opera di fraterna assistenza e di efficiente affratellamento era destinata ad andare incontro per la stessa struttura dell'Istituto, perché luminoso rifuglia il merito di chi con caldo affetto, inesauribile pazienza e felici accorgimenti seppe dare concretezza di vita a quel che prima sembrava vano anche sperare. [...] Ricordiamo ancora – e non potremo facilmente dimenticarlo – il nostro ultimo incontro nella clinica “Salvator mundi”, pochi mesi prima della sua scomparsa. Lo trovammo seduto a metà letto con la forcina dell'ossigeno alle narici e con in mano il nostro lavoro sulle Costituzioni e sugli Statuti Filippini: quel lavoro, che egli aveva voluto fosse ciclostilato a spese della Procura».

Pienamente consapevole di quanto sia irrinunciabile il valore della autonomia delle singole Congregazioni, p. Griffith non interferì mai incautamente nell'andamento, pur non sempre del tutto esemplare, di questa o quella Congregazione.

La difficoltà di conciliare la sovranità di ogni Congregazione con l'unità confederale e con la necessaria funzionalità degli Organi Centrali previsti dagli Statuti – giacché, affermava, «la S. Madre Chiesa desidera stretta cooperazione fra le nostre Congregazioni, una cooperazione che comprenda responsabilità reciproca e, in alcuni casi, aiuto reciproco» – fu da lui affrontata e vissuta con l'alto senso di equilibrio che gli era connaturale.

La citata relazione mette in luce le sue convinzioni ed i suoi criteri operativi: carità e libertà – presupposti inderogabili della vita filippina in ogni singola Congregazione – come base anche del rapporto fra le Congregazioni confederate.

«Quando si tenga presente – continua p. Abbate – che egli dal 24 aprile 1957 fu anche Postulatore Generale e Procuratore Nazionale Italiano e per tutto il decennio 1948-1958 braccio destro della S. Visita Apostolica e a tutto ciò si aggiungano le non lievi difficoltà incontrate per la sede e il mantenimento della Procura, il cumulo delle incomprensioni e delle amarezze pazientemente sorbite, le immancabili delusioni di chi molto si propone di fare e trova la via sbarrata da scogli insospettati e, talora, insormontabili, il reciso proposito costantemente perseguito di non gravare per nulla sulle singole Congregazioni e sui singoli



confratelli, si da poter essi testimoniare alla fine del decennio che “la Procura Generale non fu mai un peso” per nessuno, si ergerà in tutta la sua ricchezza polivalente la poliedrica figura del Primo Procuratore dell'Istituto dell'Oratorio. [...] Il migliore riconoscimento delle eminenti qualità del P. E. Griffith e della sua inestimabile costruttiva opera, spesa a bene dell'Istituto, si ebbe nel Congresso Generale dell'ottobre 1958 che ha nella storia dell'Istituto una portata e un'importanza di incalcolabile risonanza: durante il suo svolgimento infatti la S. Sede faceva pervenire all'assemblea un Decreto col quale, mettendo fine alla S. Visita Apostolica – istituita a suo tempo per aggiornare le Costituzioni e porre le basi dell'auspicata Confederazione Filippina – e confermando l'assoluta autonomia delle singole Congregazioni, inseriva nella compagine dell'Istituto una nuova figura giuridica: il “Visitatore dell'Oratorio”, quale “Delegato della Sede Apostolica” e “*custos iuris communis Ecclesiae et legum Oratorio propriarum*”».

La S. Sede aveva stabilito che a tale incarico fosse eletto dal Congresso un oratoriano. Superata l'esitazione per la fibra visibilmente logora di p. Griffith, la scelta

quasi unanimemente cadde su di lui, come su di lui era caduta l'elezione a Presidente del Congresso: prova di quanto in dieci anni p. E. Griffith avesse lavorato incarnando le più autentiche aspirazioni della Famiglia Filippina.

Un mese dopo questa elezione, un attacco acuto di pleuropolmonite, che veniva ad aggravare una condizione di salute minata fin dall'autunno del 1955 da due attacchi cardiaci, lo porterà alla morte.

Le sue spoglie riposano, per suo espresso desiderio, in terra italiana, nel cimitero di Mondovì, sede di una Congregazione Filippina a lui particolarmente cara.

«Dinanzi a quella tomba – conclude p. Abbate la sua testimonianza – tutti, confratelli e amici, profondamente ci inchiniamo, scorgendo nello spirito che sopra vi aleggia chi fu e resterà un pioniere, l'arhegeta – nel significato dinamico della parola – dell'Istituto dell'Oratorio».

Edoardo Aldo Cerrato, C.O.